

## Consolare gli afflitti

---

Consolare (Cum-Solus): Insieme con (cum) il solo (solus).

Colui che accompagna il Solo e gli fa amare di nuovo la vita.

Nel Vangelo lo Spirito Santo è chiamato l'altro Consolatore, in riferimento alla Sua opera come prolungamento della missione di Gesù che si è fatto vicino e ha accompagnato l'Umanità lungo il cammino che conduce alla conoscenza del Padre.

“Beati quelli che sono nel pianto (gli afflitti), perché saranno consolati”. (Mt 5,4)

Quando si è afflitti, cioè nel pianto, addolorati?

Gesù, alle donne che lo incrociarono lungo la strada che conduceva al monte Calvario, indicò un radicale motivo: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli... perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?”. (Lc 23,28.31)

Gesù invita ad addolorarsi per il peccato e per le conseguenze di esso, in questa e nell'altra vita.

Nello stesso momento è sensibile al dolore di quanti soffrono nel corso della loro vita per motivi legati alla fragilità del corpo, della mente e del cuore, luogo dei sentimenti e degli affetti.

Alcuni esempi:

- “Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata”. (Mt 9,20-22)

- “Non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità”. (Ef 4,17-19)

“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano”. (Lc 5,31-32)

- “Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». (Gv 11,32-36)

Gli afflitti sono coloro che soffrono, nel corpo, nella mente e nello spirito, a motivo della distanza tra la realtà percepita e il desiderio di benessere nel presente e/o nel futuro.

Si è afflitti per la sofferenza fisica, per una malattia, per la perdita di senso, per la confusione mentale, per ritmi troppo stressanti, per la perdita della casa o del lavoro, per la perdita di una persona cara, per aver offeso o per aver ricevuto un'offesa, per un affetto tradito, per il peccato, per la sensazione di non essere amati, compresi e stimati... per la solitudine e per il disprezzo. Ed altro ancora... per la restrizione delle libertà e per le ingiustizie.

In questo nostro tempo, facciamo particolare esperienza dell'afflizione prodotta dall'assenza dell'Eucaristia, della comunione fraterna e della preghiera liturgica.

Consolare è la parola fondamentale di questa speciale Quaresima!

Invochiamo lo Spirito Santo, l'altro Consolatore, il Dono che procede dal Padre e dal Figlio, perché inabitati pienamente da Lui, che è Signore e dà la vita, sappiamo consolarci reciprocamente e continuare ad amare la vita in Cristo Gesù.